

Mixité: le attività creative nella scuola dell'obbligo

di Cristiana Canonica Manz, Donatella Pessina e Loredana Baccianti

Circa un secolo fa (1894), nei programmi delle scuole primarie, mentre il lavoro manuale per i ragazzi non esisteva, per le ragazze si prevedeva un programma speciale di «lavoro femminile». Durante queste ore gli allievi maschi erano occupati in attività di disegno, anche perché il lavoro manuale era considerato parte integrante della vita quotidiana di tutti, adulti e bambini, nelle attività domestiche e nell'agricoltura.

Circa cinquant'anni più tardi (1936) nei programmi per le scuole elementari e maggiori del nostro Cantone troviamo le prime indicazioni sul lavoro manuale. Sono anni, quelli, in cui la separazione riguardante i sessi e le materie è netta e rigida, ma sono anche anni in cui prevale un'impostazione piuttosto riduttiva e utilitaristica, tutta mirata all'acquisizione di abilità concrete immediatamente sfruttabili nell'ambito domestico. Con la stesura dei nuovi programmi del 1959 la situazione rimane immutata. Infatti, l'attività delle ragazze si concentrava su «cucito», «lavoro a maglia», «rattoppo» e «rammendi», sulla confezione di «calzini da uomo» e di «corredini per neonati». L'obietti-

vo principale era quello di «dare solide basi di quella che può dirsi una delle più importanti e specifiche attività della donna di casa». L'attività dei maschi si concentrava invece sulla fabbricazione di manufatti, «attrezzi domestici e rurali» e «lavori con la paglia». Insomma nei programmi scolastici del periodo tra le due guerre e del secondo dopoguerra, le due discipline restano fortemente ancorate ai due orizzonti, molto limitati, della donna di casa e del lavoro contadino e rurale.

Le profonde trasformazioni sociali e di costume prodotte dal movimento del sessantotto e più in generale, dagli anni settanta, anni dei movimenti femminili e femministi, accrescono il disagio per i contenuti del cosiddetto «lavoro femminile», percepiti sempre più come troppo utilitaristici, acronistici o addirittura obsoleti.

Lentamente il baricentro dell'attenzione si sposta dal versante dell'utilità a quello dell'espressività.

Non solo: negli anni successivi maturerà sempre più nelle madri, nelle docenti e nelle allieve l'insofferenza verso quella che viene sentita come una disparità di trattamento, verso

una materia (il lavoro femminile) percepita come discriminatoria.

Nel 1989 un Rapporto della Commissione per lo studio della condizione femminile propone il lavoro manuale quale attività tanto per i ragazzi quanto per le ragazze, impartito indifferentemente da un maestro o da una maestra. Si verifica così una svolta significativa, segnata da diverse tappe:

- un'iniziativa parlamentare presentata dagli on. C. Storelli, G.M. Staffieri e I. Pinoia e accolta dal Gran Consiglio nel dicembre del 1990 per la modifica dell'art. 87 della Legge della scuola del 1958 concernente la sostituzione del lavoro femminile con il lavoro manuale e la relativa possibilità di insegnamento per maestri e maestre;

- una petizione al DPE del giugno del 1991 per l'abolizione della discriminazione sessuale nelle scuole dell'obbligo;

- le «recommandations en vue de l'égalité de l'homme et de la femme dans l'enseignement» della Conferenza dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione del 17 giugno 1992.

Con la scomparsa di ogni sostegno e argomentazione di una concezione uti-

Testimonianze

Aris

Ho imparato tante cose nuove, per esempio il cucito, che mi potranno servire nella vita; se non avrò moglie e mi si rompono le «salopette»...

Elena

Non avevo mai avuto l'occasione di provare ad usare legno, martello ecc., e mi è piaciuto molto.



Luisa

Ho apprezzato di poter lavorare con il legno e con altri materiali che non sono le solite cose da donna.



litaristica che vorrebbe le ragazze votate a un'abilità prevalentemente incentrata sui materiali tessili e i maschi su altri tipi di materiali, nulla poteva ancora fraporsi a un programma senza alcuna differenziazione dovuta al sesso.

Si parte dal settore primario dove un primo cambiamento si registra già nel 1984 con l'introduzione di un programma unico di Attività Tessile per il primo ciclo.

Successivamente nell'anno scolastico 1992-93 viene promossa una sperimentazione con lo scopo di raccogliere elementi di valutazione per una futura revisione dei programmi.

In un primo tempo si verifica la praticabilità di diverse soluzioni organizzative e vengono raccolte opinioni di genitori e allievi coinvolti in questa sperimentazione.

Nel 1994 una speciale commissione redige un programma sperimentale di attività creative che nell'anno scolastico 1994-95 viene applicato in una ventina di sezioni del Cantone, rivisto nell'anno seguente e approvato dal Consiglio di Stato nel luglio 1996.

L'introduzione del nuovo programma, che sarà generalizzato nell'anno scolastico 1997-98, prevede l'insegna-

mento di una serie di tecniche atte a sviluppare conoscenze e competenze sul piano cognitivo, motorio ed estetico: in tale programma gli obiettivi formativi vengono anteposti a quelli utilitaristici.

Vengono così confermati il valore che queste attività hanno nello sviluppo delle capacità espressive di una persona e l'importanza del loro collegamento con altre discipline, poiché rappresentano filtri importanti attraverso i quali si organizzano e si costituiscono molti saperi.

Nel settore medio invece si parte nel 1993 con una sperimentazione che si estende per tre anni e che coinvolge tre discipline: educazione tecnica, educazione visiva e tecnica dell'abbigliamento. Non si tratta di avviare una sorta di integrazione delle tre materie, che dovranno mantenere la loro identità, ma di offrire agli allievi di ambo i sessi un'educazione equivalente in un modello organizzativo soddisfacente. Modello organizzativo che si configurerà nella suddivisione della classe in due gruppi e con scambi per lo più semestrali. Lo scopo è di dare a questo momento formativo una continuità che favorisca la partecipazio-

ne di tutti gli allievi ad attività con caratteristiche diverse ma con obiettivi generali comuni. La generalizzazione prende quindi avvio in tutti gli istituti nell'anno scolastico 1996/97, ben oltre 15 anni dopo la decisione federale sulla parità dei sessi.

Durante i primi anni di applicazione del nuovo programma nelle scuole dell'obbligo qualche perplessità è emersa da parte di genitori e qualche contrarietà è stata espressa dagli allievi.

Contrarietà e perplessità che oggi possiamo dire in gran parte superate grazie a programmi con contenuti più moderni e adeguati e con una visione di queste discipline scolastiche più stimolante e rispettosa di tutte le occasioni di insegnamento.

Ci sembra importante concludere segnalando che qualche cambiamento, seppur molto lento, sta avvenendo anche nel corpo insegnante: infatti nella scuola elementare, a partire dall'anno scolastico 1998-99, un primo docente uomo è entrato a far parte del corpo insegnante di attività creative e diverse sono le donne che nella scuola media impartiscono lezioni di educazione tecnica.



Marco

È stato bello lavorare con le ragazze. Loro ne sapevano di più sulla maglia e ci hanno aiutato; noi ne sapevamo di più sul legno e le abbiamo aiutate. È stato bello collaborare!

Alessandra

Io penso che sia giusto che anche le ragazze possano eseguire i lavori che fanno i maschi, e viceversa; così tutti possono imparare a lavorare diversamente.

